

Da M. Storchi: *Il sangue dei vincitori*, Aliberti, Reggio Emilia 2008.

Sulle torture a Villa Cucchi

pag.79-80 Dichiarata Antenore Barozzi:

Gli inquisiti erano per lo più interrogati da Berti Alfio, Manzini Angiolino e Paterlini. Si facevano loro subire torture. Zanichelli aveva inventato questo sistema: si legava la persona a un tavolino con la testa arrovesciata in basso; le estremità del corpo legate ai piedi del tavolo. E si picchiava con un nervo di bue. Zanichelli qualche volta adoperò il ferro da stiro rovente. I disgraziati parlavano e allora si procedeva all'arresto degli altri. Poi venivano portati all'infermeria. La sede dell'UPI era a Villa Cucchi. Io ho dato qualche schiaffo e qualche bastonata. Ho sentito d'oltraggi a donne col cane. Io non ho visto, ma si è parlato di una donna che è stata posta, nuda le pudenda, sul tavolino famoso: fu spalmata sulle cosce di lardo e il cane leccò. La donna non fece rivelazioni... Ho messo sul famoso tavolino Morini Ave (era vestita) e le applicai alle dita dei piedi un motorino elettrico. Rimase colà due ore, ma non parlò.

Dichiara Edmondo Catellani:

Dichiaro che M.G. abitante in Villa San Maurizio iscritto alla Repubblica faceva parte delle spie dell'Ufficio Politico e ha denunciato il patriota CERNIACOSCHI il quale è stato tratto in arresto e condotto alla Villa Cucchi. Alla sua presenza io mi trovavo sulla porta di detta Villa e lo ricevetti a pugni nello stomaco e nella faccia rabbiosamente. Il Z.C. abitante in Villa San Maurizio pure esso era addetto alle spie dell'Ufficio Politico. Dichiaro inoltre che il patriota CATELLANI Aronne detenuto nella Villa Cucchi è stato da me picchiato e torturato che in seguito alla tortura è deceduto il giorno dopo; poi di aver effettuato l'arresto di un patriota che lavorava alla Sarsa, con me si trovavano i militi COSTI Pierino abitante in montagna, BONDAVALLI Pilade abitante in via Porta Brennone, l'arrestato portato alla Villa Cucchi è riuscito a fuggire prima che gli fosse imposto l'interrogatorio... Dichiaro che il BERTI Alfio, Cocconi, Arduini ricevevano tutte le spie della Villa Cucchi. Dichiaro che il Berti era addetto all'interrogatorio assieme al criminale ZANICHELLI e si divertivano picchiare e torturare i Patrioti... Dichiaro inoltre che il MANZINI era addetto all'interrogatorio delle donne arrestate e si divertiva a fare tutto ciò che la sua testa gli diceva di fare.

Pag.85

Io fui condotto alla Villetta. Mi furono strette fortemente le manette ai polsi, fui imbavagliato e legato a un tavolino. In seguito con un ferro da stiro Zanichelli mi stirò le spalle, la schiena e le mani. Il Berti Alfio mi chiese se lo conoscessi. Gli risposi affermativamente. Allora otto banditi mi saltarono addosso tutti insieme e per tre ore consecutive mi picchiarono bestialmente. In tale occasione il Berti diceva: «Finché non avrò ammazzato cento partigiani non sarò contento!» In seguito fui condotto ai Servi...

Torture a donne

Pag.87 La prima a essere ascoltata è B.C., anni 23, di Cavriago:

Il 22 gennaio 1945, durante il rastrellamento di Cavriago, diretto da Berti Enrico, fui arrestata da Catellani Edmondo. Venne perquisita la mia casa. Fui trattenuta in Cavriago per tutto il giorno. Sul tardi venne in paese una commissione di tedeschi. Il Berti Enrico insisteva fossero fucilati

quattordici arrestati, come a Sesso. Infine, quarantatré arrestati, fra cui io, furono portati a Reggio. Io fui condotta alla Villetta e interrogata da Barozzi e quindi da Berti Enrico. Questi insisteva perché si passasse alla tortura. Mi mostrava diversi bastoni e diceva che quelli erano gli scioglilingua. Berti e Tesei mi fecero quindi spogliare e stendere sopra un tavolino. Anzi fu il Berti che mi spogliò. Il Tesei mi afferrò le braccia tenendole ferme, il Berti montò sul tavolo e mi aprì le gambe; (omissis). Mi tennero così fino a mezzanotte. Il mattino successivo il Berti riprese l'interrogatorio e mi maltrattò tirandomi i capelli e strappandomi peli dalle parti pudende. A un certo punto telefonò chiedendo se vi fosse libero un altro criminale per torturarmi. Così venne anche il Manzini. Il Berti Enrico, nella lista degli arrestati di Cavriago, scelse cinque nomi: Sarti Nello, Govi Giovanni, Violi Giuseppe, Rigattieri Emilio, Paterlini Socrate (tutti miei amici), che la sera del 29 successivo furono fucilati a Villa Cella. Il Berti, ultimamente, dichiarò di aver fatto ciò per ordine del maggiore Tesei. Io subii bestiali interrogatori anche dal Manzini, con la collaborazione del Berti Alfio. Questi, ai Servi, mi mise le mutandine e un fazzoletto in bocca per impedirmi di gridare. Mi strinse selvaggiamente il seno. In seguito a Villa Cucchi il Manzini mi spogliò, il Berti mi spalmò del burro sullo stomaco e mi fece leccare dal cane Argo. Il Berti Alfio diceva che questo ancora era nulla e che avrebbe pensato lui ad altre torture scientifiche. Mi fece così leccare la natura dal cane, mentre mi teneva a gambe divaricate. Infine fece sedere il cane sopra di me e gli fece fare i suoi bisogni sul mio corpo. Da casa mia molta roba è stata rubata da Catellani Edmondo..

Segue la testimonianza di F.A., anni 19, di Villa Gavassa.

Il 21 gennaio fui arrestata insieme a mio padre e mio fratello e condotta a Villa Cucchi. Io fui torturata dal Barozzi. Fui spogliata, collocata nuda sopra un tavolo e colpita con schiaffi e pugni. Mi fu collocato anche il cane sullo stomaco. Mi furono schiacciati i capezzoli con una pinza. Il Barozzi diceva che, se non rivelavo dove era mia madre, avrebbe adoperato la fune, che era lo scioglilingua. Dopo essere rimasta cinque ore legata sul tavolo, fui sottoposta a interrogatori dal Tesei, il quale mi interrogò fino alle undici di sera dicendo che mi avrebbe fatto morire con le torture più raffinate. Fui quindi condotta ai Servi, dove rimasi tre giorni, poi a San Tommaso per un mese; poi di nuovo ai Servi. Ivi chiesi a uno scopino notizie di mio padre, mi rispose che era stato ucciso. Mi misi a gridare. Alle mie grida accorse Sidoli, il quale mi afferrò brutalmente per i capelli e mi ricondusse in cella. Io subii diversi interrogatori sempre con torture da Barozzi, Berti Enrico, Zanichelli e tanti altri. Una volta, mentre mi trovavo legata al tavolo, chiesi al Berti che mi sollevasse un po' la testa. Mi rispose di no, aggiungendo che lui non aveva pietà per nessuno e che io non meritavo pietà. Fui torturata da tutti i componenti dell'UPI, infine fui liberata per mezzo di un tedesco.

E, come ultima, M.A., anni 22, di Correggio

Il 25 gennaio 1945 fui arrestata da Barozzi e condotta in paese a Correggio. Poi fui portata ai Servi, dove rimasi quattro giorni, quindi a San Tommaso per due giorni e infine alla Villa Cucchi per dieci giorni. Alla Villetta fui collocata sopra un tavolo da Barozzi e Ruini e legata con la testa in giù. Mi applicarono la corrente elettrica ai piedi. Mi accusavano di tener nascosti in casa medicinali e stampe sovversive. Fui tenuta per tre ore legata al tavolo. La mattina seguente, la medesima tortura; e mi dicevano che per sei mesi mi avrebbero fatto "quella cura". Mi ricondussero a San Tommaso e poi mi riportarono di nuovo alla Villetta. A un certo momento seppi che il maggiore Tesei voleva liberarmi, ma Barozzi si oppose e mi trattene ancora per venti giorni. Diceva che il tavolo era poco e che occorreva sperimentare anche la cassetta. Non so che genere di tortura fosse la cassetta.